

# Una nuova idea di Europa nel movimento per la pace

(Dalla prima pagina) addossandogli un'etichetta che comporterebbe una patente di «immoralità». Ecco un tipico esempio delle deformazioni che caratterizzano l'attualità nel modo di ragionare e di argomentare. Intanto perché l'area neutralista è soltanto una parte, e nemmeno preponderante, di queste forze. Poi perché si tratta di una posizione, come tutte le altre, pienamente legittima — anche se non è quella che noi sosteniamo — che si collega a una tradizione viva in Europa e degna di rispetto. Ma poi, e in nome di cosa si vorrebbe stendere il sospetto di «immoralità» su questo movimento? Forse in nome della politica di Reagan, il cui primo atto è stato la denuncia di un accordo già sottoscritto per la limitazione della corsa agli armamenti nucleari e il ri-

lanco di quest'ultima, e che ancora pochi giorni fa ha prospettato senza emozione l'ipotesi di una guerra nucleare «limitata» sul territorio dell'Europa? Proprio del rifiuto di questo indirizzo nasce, del resto, l'impegno di pace di una parte importante del mondo cristiano, Stati Uniti compresi. E di questi giorni, e la stampa americana lo rileva stabilendo una precisa connessione con il movimento in atto, la pastorale di mons. Quinn, arcivescovo di San Francisco, che mette in dubbio la «moralità» della corsa alle armi nucleari, contrapponendo la politica del presidente alla predicazione di Giovanni Paolo II. Il movimento per la pace esprime poi questo rifiuto con prevedibile maggior forza in quanto è davvero fuori da ogni logica di blocco e di schieramento, rivolge la sua voce, la sua protesta, le sue richieste di trattative e di disarmo in tutte

le direzioni e ad ambedue le maggiori potenze. Se si sgombera il campo da argomenti speciosi, apparirà in tutta la sua evidenza un'altra dimensione del fenomeno cui stiamo assistendo: quella politica. Non siamo stati e non siamo soli, neppure in questo caso, a rilevarlo. Se è vero, infatti, che il movimento è vasto e composito, se è vero che esso esprime, in un'armonia e in un'autodisciplina riconosciute dai suoi stessi critici, forme nuove di partecipazione di individui e di masse che spesso rifiutano l'egemonia dei partiti tradizionali, è vero anche che esso si presenta come il prodotto di un riflesso collettivo sulle vicende politiche di questi anni, come una voce critica che, nel pieno rispetto delle regole democratiche, vuole contare e vuole essere ascoltata.

Ciò che essa dice è molto semplice: dal momento che il bilancio della ricerca della pace, così come è stata svolta finora, è tutt'altro che soddisfacente e che il futuro rischia di essere anche peggiore, è urgente cambiare strada. Si deve assistere, non soltanto di più, ma «altrove». Quell'Europa che guarda a una cooperazione internazionale nella prospettiva di un superamento dei blocchi militari e che vuole farsi promotrice di un nuovo rapporto con il sud, quell'Europa della quale tante volte si è detto che deve essere «dei popoli» deve e può diventare tangibile. Il divario tra questa rivendicazione e le enunciazioni dei gruppi dirigenti può apparire più o meno ampio nel momento in cui il movimento inizia il suo cammino; diventerà incolmabile se l'appartenenza al blocco militare dell'Occidente verrà interpretata come dogma dell'ortodossia e della dipendenza.

# L'incontro governo-sindacati

(Dalla prima pagina) ha poi sottolineato che gli oggi saranno «stabiliti opportunamente» con la Federazione unitaria sui contenuti più controversi (a cominciare dai ticket sanitari) della legge finanziaria. Lo stesso vertice dei ministri economici di questa sera ha all'ordine del giorno

no il coordinamento delle iniziative «relative alle eventuali revisioni e integrazioni, in sede parlamentare, dei tagli nei settori della sanità e dell'istruzione». I dirigenti sindacali, dal canto loro, presenteranno le proprie proposte direttamente ai gruppi parlamentari della commissione Bilancio del Senato chiamata a discutere, appunto, la legge finanziaria.

Il punto più controverso resta il costo del lavoro, su cui grava il ricatto degli imprenditori a proposito di scala mobile e contratti. All'interno del sindacato, dopo i contrasti e le divisioni degli ultimi mesi, è ripresa una ricerca unitaria che verte — come spiega Garavini — sull'utilizzazione della leva fiscale e contributiva per contenere l'aumento del costo del lavoro, nell'ambito del tetto programmato (16 per cento nell'82) e garantendo la validità dell'attuale meccanismo della scala mobile e lasciando spazio al rinnovo dei contratti. «Siamo lavorando attorno a una proposta — ha detto Lama a palazzo Chigi —, ma è evidente che non è questione da discutere qui».

Il punto più controverso resta il costo del lavoro, su cui grava il ricatto degli imprenditori a proposito di scala mobile e contratti. All'interno del sindacato, dopo i contrasti e le divisioni degli ultimi mesi, è ripresa una ricerca unitaria che verte — come spiega Garavini — sull'utilizzazione della leva fiscale e contributiva per contenere l'aumento del costo del lavoro, nell'ambito del tetto programmato (16 per cento nell'82) e garantendo la validità dell'attuale meccanismo della scala mobile e lasciando spazio al rinnovo dei contratti. «Siamo lavorando attorno a una proposta — ha detto Lama a palazzo Chigi —, ma è evidente che non è questione da discutere qui».

# Una valanga di documenti

(Dalla prima pagina) è un mistero più grande: il bilancio del prossimo anno prevede un'ulteriore crescita delle entrate fiscali assai più elevata dell'incremento del prodotto lordo e quindi un rilevante aumento del carico fiscale, ma non dice chi dovrà pagare il di più. Ancora più inquietante è il progetto di «governare alla Reviglio» pare non sia più di moda e di lotta all'evasione fiscale ormai neanche se ne parla, ci opprime il dubbio che a pagare saranno chiamati i soli, e soprattutto i lavoratori dipendenti, e col solito modo: il fiscal drag, cioè la rapina sul salario opera, dall'azione combinata di inflazione e fisco.

Banca d'Italia aveva fissato, non ha poi smesso di mostrare scetticismo circa la reale possibilità che il bilancio che egli stesso ha definito «prospetto» resti davvero entro i limiti. E poiché l'unica cosa che non ha ancora spiegato è il bilancio nel quale davvero crede, ora è nell'invidiabile situazione di chi ha preventivamente indicato nei suoi colleghi di gabinetto i responsabili dell'eventuale insuccesso della propria politica.

Comunque il punto fondamentale resta questo: nella valanga di documenti recentemente resi pubblici dal governo — legge finanziaria, legge di bilancio, relazione previsionale e programmatica — si intravede una strategia di investimenti. E non soltanto non si intravede dalla lettura delle poste del bilancio o dalla vicenda del «fondo per l'occupazione» partito da un'ipotesi di decimila e digerito fino al livello di quattro mila miliardi. Ma soprattutto non si intravede perché non si capisce quali sono le idee su come, quando, con quali priorità facendo leva su questa o quella leva, si intende rilanciare l'economia. In questo silenzio l'unica ipotesi implicita è che si voglia seguire la strada di sempre: puntare sulle spontanee capacità di riorganizzazione delle imprese e soprattutto sulla capacità dei tradizionali settori esportatori, di inserirsi in una eventuale, ma tutt'altro che certa, ripresa del mercato mondiale.

La esperienza ha più volte dimostrato che questo indirizzo non solo comporta di scaricare sui ceti più deboli e sui lavoratori il peso della crisi ma che, anche se avesse successo, accentuerebbe gli squilibri fra le parti dinamiche e quelle stagnanti e inefficienti dell'economia e della società e riproporrebbe tutti i fattori strutturali della crisi, dell'inflazione, dei deficit della bilancia dei pagamenti.

# Resto della situazione in Polonia alla vigilia dello sciopero

(Dalla prima pagina) to al governo, di un consiglio tecnico consultivo composto di specialisti che rappresentino ambienti ed opinioni diversi e che i previsti cambiamenti nel governo «andranno nella direzione della formazione di una coalizione di tutte le forze sociali che accettano i principi del socialismo», nella direzione cioè di «una forma di pluralismo socialista».

Il partito comunista ha già indicato in che senso occorre modificare la linea governativa per rendere meno iniquo il necessario trasferimento di risorse dai consumi privati agli investimenti e per trarre da alcuni grandi programmi pubblici la spinta ad un rilancio su strade nuove.

Ma allo stato attuale ai sindacati il governo propone tagli iniqui alle spese sociali e un tasso di crescita di solo due punti che quasi certamente comporterebbe per il prossimo anno un aggravamento della disoccupazione mentre gli imprenditori propongono di bloccare i contratti e peggiorare la scala mobile ed il trattamento di malattia: se non si lotta per modificare un tale stato di cose quando bisognerebbe lottare?

Il partito comunista ha già indicato in che senso occorre modificare la linea governativa per rendere meno iniquo il necessario trasferimento di risorse dai consumi privati agli investimenti e per trarre da alcuni grandi programmi pubblici la spinta ad un rilancio su strade nuove.



Attentato dell'IRA a Londra: un morto

LONDRA — Un esperto civile in esplosivi ha parlato in seguito all'esplosione di una bomba in una tavola calda di Oxford Street, a Londra, ieri pomeriggio. La presenza dell'ordigno era stata segnalata da una telefonata anonima e ciò

aveva permesso alla polizia di far sgomberare il locale prima della deflagrazione. Nel corso della telefonata alla agenzia Reuters, uno sconosciuto aveva annunciato che due bombe sarebbero esplose a distanza di un'ora presso i magazzini De-

benham e Bourne, situati anch'essi in Oxford Street. L'ordigno nascosto nella tavola calda (che fa parte della catena Wimpey) era stato messo dietro il lavandino di un bagno.

In serata, l'IRA ha formalmente rivendicato l'attentato con un Telex da Dublino alle redazioni della Reuters e dell'AFP di Londra. Gli agenti hanno fatto sgomberare anche i magazzini Debenham e Bourne, distanti poche centinaia di metri dalla tavola calda. La bomba è stata individuata.

# Tortuose manovre alle spalle di Spadolini

(Dalla prima pagina) comincia a battere la gran cassa elettorale. I sospetti reciproci restano, e forse tendono ad aumentare. Certamente Craxi andrà all'incontro con Piccoli portando una serie di proposte di carattere istituzionale e politico, ma non si tratterà di proposte da «patto di legislatura». Parlerà certo di riforma del sistema elettorale, anche se non farà propria totalmente la richiesta di Longo. L'idea dei socialisti resta quella di ottenere qualche concessione della proporzionale, magari gli «appartamenti» tra liste diverse, che vada nel senso dell'aggregazione di una «terza forza» a scapito dei partiti minori.

# La soluzione cinque per cento

(Dalla prima pagina) le al giudizio degli elettori; nella storia degli ultimi trentacinque anni più volte si sono avuti episodi del genere. «La Stampa» si è occupata di questa riforma istituzionale che di tanto in tanto vengono avanzate convergono sull'obiettivo di una «ristruzione» della rappresentanza.

# La segreteria del PCE scioglie il CC del partito comunista basco

MADRID — La segreteria del PCE ha annunciato di aver sciolto il CC del partito comunista basco, sostituendolo con un organismo provvisorio. Il PCE ha affidato quest'ultimo il compito di convocare un congresso straordinario del partito, Ramon Oñazabal, e di due altri membri

# Indira Gandhi in Bulgaria, Italia e Francia

NEW DELHI — Il primo ministro indiano, Indira Gandhi, si recherà, a partire dal 4 novembre prossimo, in visita ufficiale in Bulgaria, Italia e Francia, su invito dei rispettivi governi.

# P2: perché i processi a Roma?

(Dalla prima pagina) della discussa sentenza della Corte, depositata in questi giorni è stata resa nota ieri e già una prima lettura delle 57 pagine del documento conferma e aggrava le molte perplessità e le critiche sollevate da due mesi fa è stata emessa in seguito al ricorso della Procura della capitale. Il filo logico che percorre la sentenza è, infatti, diametralmente opposto di quello seguito dal Procuratore generale della stessa Corte, cui pare, come si ricorderà era di netta contrarietà alla riuffinazione a Roma di tutte le inchieste. Vale la pena di ricordare che il parere del PG è quasi sempre accolto integralmente dalla Cassazione. Il suo ragionamento è stato, invece, completamente ribaltato.

La sentenza traccia dapprima una storia dei precedenti ricordando che le istruttorie avviate a Milano, Roma, Genova e ai rapporti fra l'Eni e il banchiere Roberto Calvi; b) «intercessioni» di Gelli per far riavere il passaporto a Calvi (impulsi erano Zillettelli ex vicepresidente del Cam e procuratore capo di Milano Grestini); c) finanziamento del Banco Ambrosiano Andino alla Tradinvest (affare che ha visto l'intercessione di Gelli); d) atti relativi al carteggio-Tassin Din con accordi di finanziamento per la ricapitalizzazione della (Sip) e) atti relativi a un accordo di finanziamento Flaminio Piccoli-Rizzoli per operazioni a favore dell'Adige e, infine, il caso Eni-Banco Ambrosiano che ha sullo sfondo tangenti finite in conti su fidejussione (di cui è stato proceduto è stato indiziato anche l'on. Martelli del Psi). Su tutte queste inchieste la Cassazione osserva che, essendo relative a operazioni che nella maggior parte dei casi fanno capo alla Rizzoli finanziaria, «il rinvio a Roma è sufficiente a inordinare a Roma quei procedimenti» avendo la società in questione sede a Roma e non a Milano.

Analogo ragionamento vale per l'Eni che ha sede a Roma e il pool reato occupato, adombrato dall'affare con il Banco Ambrosiano è sufficiente a spostare l'inchiesta nella capitale. E' un ragionamento sorprendente secondo cui tutti i reati che interessano enti pubblici o con sede a Roma devono essere inquisiti nella capitale.

Quanto a Gelli — afferma la sentenza — «non esiste alcuna sola vicenda tra quelle in corso presso le rotatorie giudiziarie (Milano, Roma e Brescia) che non lo veda protagonista...». «di cui la necessità che le prove siano acquisite e valutate in modo unitario per evitare difformità di apprezzamenti e incompletezze di esami;... giacché in caso contrario si potrebbero avere pronunce ad opera di giudici diversi, con il rischio di un giudizio contraddittorio e logicamente inconciliabili fra loro».

La Cassazione ha, quindi, accolto in pieno le richieste della Procura romana (che nel frattempo ha già provveduto alla formalizzazione delle inchieste), mettendo le basi di un massiccio procedimento sul cui buon esito non possono che nutrirsi molti dubbi. L'esperienza di altri «processi» insegna.

Ma è bene ricordare, oltretutto, che la Cassazione ha ordinato la riunificazione a Roma di tutte le inchieste propri del momento in cui i giudici milanesi, evidentemente considerati scomodi e troppo rigorosi, erano al centro di un gravissimo attacco che ha finito per minacciare lo stesso principio di indipendenza della magistratura.

Sulla fondatezza dei motivi giuridici alla base della sentenza della Cassazione è, dunque, lecito dubitare. Sullo stesso problema ecco che cosa sostiene, infatti, il PG della suprema Corte: «L'asserita connessione oggettiva, teleologica, e probatoria si rivela inconsistente... Esclusa quindi la sussistenza di ragioni giuridiche che impongono l'unificazione di tutte le istruttorie a Roma, deve dispiegarsi tutta la sua efficacia sulla linea di politica legislativa affermata negli ultimi anni e rigorosamente (n.d.r. ma non in questo caso) portata avanti dalla suprema Corte costituzionale... Il procedimento in corso non è un caso di stretta limitati (che nella specie non ricorrono), privilegiandosi per ragioni di celebrità, economia e certezza il principio costituzionale di concentrazione del processo presso il suo giudice naturale».

**ROBERTO**  
Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno  
**LINO ZOCCHI**  
la moglie Dea e i figli sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.

**Unità vacanze**  
ROMA  
Via del Tritone 19  
Tel. 06/47111  
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Direttore  
**CLAUDIO PETRUCCIOLI**  
Condirettore  
**MARCELLO DEL BOSCO**  
Vicedirettore  
**FRANCESCO GIANCHI**  
Direttore responsabile  
**Guido D'Annunzio**  
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITÀ autorizzata a giornale mensile n. 4555. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Turchini, 19. Tel. 06/47111. Telex: 4950355 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951231 - 4951232 - 4951233 - 4951234 - 4951235. Stabilimento tipografico G.A.T.E. 00185 Roma Via dei Turchini, 19.